

**NOTA TECNICA INTERPROFESSIONE
PROSPETTIVE FILIERA BIETICOLO-SACCARIFERA E AIUTI ACCOPPIATI**

1. La situazione attuale e prospettive della filiera

Ribadendo la ferma volontà di continuare a mantenere la propria attività di produzione saccarifera nazionale, agricola e industriale, al fine di dare continuità ad un settore che garantisce ancora al Paese la produzione di un terzo del fabbisogno nazionale, a cui si aggiunge l'ulteriore capacità di trasformazione dello zucchero grezzo extra UE, la decisione di terminare il regime delle quote zucchero al 2017 rischia di avere conseguenze molto pesanti per tutta la filiera bieticolo-saccarifera e per l'approvvigionamento del mercato nazionale.

La conclusione del regime delle quote anticipata di 3 anni rispetto a quanto richiesto dalla filiera e dal Parlamento europeo, che porterà una libertà produttiva per i paesi nord europei e maggiore competizione, riduce drasticamente i tempi a disposizione delle imprese, agricole e di trasformazione, per adeguarsi al nuovo contesto di mercato.

Un mercato saccarifero europeo e nazionale che già oggi sta soffrendo di una maggiore competizione. I prezzi medi rilevati dalla Commissione europea mostrano fin da ora una forte riduzione (da Gennaio 2013 a dicembre 2013 il prezzo è diminuito di 110€/t con una riduzione del 14%)¹, ma se guardiamo ai prezzi spot in Italia il calo dei prezzi negli ultimi mesi è ancora più drastico: meno 30% rispetto all'anno scorso.

Per consentire l'approvvigionamento degli impianti saccarifera è fondamentale che gli agricoltori inseriscano, con continuità la barbabietola nelle rotazioni colturali delle aziende agricole, ma perché ciò avvenga occorre che la relativa remunerazione sia tale da coprire almeno i costi di produzione e consentire produzioni lorde vendibili (PLV) che rendano la barbabietola competitiva rispetto alle altre colture concorrenti.

Il settore è dunque atteso da una nuova sfida competitiva dopo quella del 2006 che è già iniziata e sarà ancora più difficile nei prossimi anni; sarà decisiva la capacità delle aziende agricole di approvvigionare adeguatamente gli impianti.

2. L'impegno della filiera negli ultimi anni per il prezzo bietola

Se si osserva come sono evolute le componenti del prezzo della barbabietola dal 2006 in avanti, ci si accorge che i cambiamenti sono stati significativi. Intanto dal 2010 sono cessati gli aiuti comunitari e nazionali (di questi ultimi si attende ancora la completa erogazione delle competenze 2009 e 2010) autorizzati dall'UE nell'ambito della riforma della OCM Zucchero del 2006 per un periodo di 5 anni.

Come si evince dalla tabella che segue, il prezzo si è sempre più legato all'andamento del mercato dello zucchero e alla valorizzazione dei sottoprodotti, mentre è calata in modo significativo l'incidenza degli aiuti, che nel 2010, a vario titolo, erano arrivati a 13,58 €/t bb, mentre nel 2011 e fino al 2013 si sono ridotti a 6 €/t bb, derivanti dal sostegno accoppiato previsto dall'art 68 del Reg. n. 73/2009.

Tabella 1-Valori medi indicativi di sintesi presenti negli accordi interprofessionali riferiti ai bacini del nord Italia

	2009	2010	2011	2012	2013
Contributo filiera, industria complessivo	26,29	26,29	33,46	38,70	39,30
Aiuto comunitario accoppiato temporaneo	5,68	5,68			
Aiuto temporaneo di Stato	4,00	4,00			
Compenso rinuncia polpe	1,40	1,60	6,00	6,00	5,00
Art. 68	3,00	3,90	5,00	6,00	6,00
Totale prezzo	40,37	41,47	44,46	50,70	50,30

¹ Fonte: Documento DG Agri, Commissione europea circolato nel Comitato di gestione OCM Unica-Zucchero del 13.2.2'14 "Information on EU white sugar prices until December 2013"

C'è stato dunque in questi anni uno sforzo straordinario da parte della filiera tutta, che è riuscita sia a valorizzare il sottoprodotto polpe attraverso il suo utilizzo in impianti a biogas per la produzione di energia elettrica realizzati dalle associazioni dei bieticoltori e dalle industrie, che a cogliere il buon andamento del mercato dello zucchero fra il 2010 e il 2012.

Per questi motivi, negli ultimi anni il prezzo della barbabietola ha registrato un progressivo incremento che lo ha portato a valori interessanti e competitivi rispetto alle altre colture (sopra i 50€/t bb). In tale contesto il contributo dell'art. 68 è stato altrettanto rilevante, permettendo di mantenere ancora una importante produzione bieticola.

3. Aiuti accoppiati per il settore bieticolo-saccarifero nella prossima programmazione (art. 52, Reg. 1307/2013)

In continuità con il biennio precedente nel 2012, 2013 e 2014, in base al DM del 29 luglio 2009, art. 8 (sostegno specifico per il miglioramento della qualità dello zucchero), il MIPAAF ha disposto l'utilizzo delle risorse finanziarie di cui all'art.68 del Reg. CE n. 73/2009 ai produttori che coltivano barbabietole da zucchero utilizzando sementi certificate e confettate di varietà caratterizzate per la quantità e qualità delle produzioni fornite.

Il plafond annuale è stato pari a 19,7 milioni € con un tetto di 400 €/ha, equivalente a circa 6 €/t bb. Per il 2014, il massimale dei 400 €/ha è stato innalzato fino a 500 €/ha, dato il minore utilizzo degli anni precedenti.

Purtroppo infatti le annate bieticole 2012 e 2013 sono state influenzate da eventi climatici particolarmente eccezionali che hanno portato a risultati scoraggianti. In particolare per il 2013 le precipitazioni primaverili eccezionali, che non si verificavano da più di cinquant'anni nel nostro Paese, hanno determinato una importante riduzione della superficie seminata. Nonostante una superficie contrattata per i tre stabilimenti del nord intorno ai 55.000 ettari si sono potuti seminare solo 39.000/40.000 ettari . Molte aziende agricole dopo aver contrattato il seme lo hanno restituito per optare per altre colture.

Per il 2014, le semine appena concluse mostrano segnali assai positivi con quantitativi contrattati tali da poter fare sperare nel completamento della quota di produzione nei bacini più vocati nel Nord Italia.

D'altra parte l'attuale fortissimo calo dei prezzi di vendita dello zucchero, si tramuta in una corrispondente riduzione della possibilità per l'industria di integrare il prezzo bietole come fatto negli scorsi anni.

Auspichiamo quindi che per il 2014 l'incremento del massimale per l'aiuto accoppiato per la bietola a 500 €/h possa essere erogato completamente utilizzando tutte le risorse finanziarie destinabili agli aiuti accoppiati.

I fondamentali economici del settore appaiono difficili già adesso ed ancora di più per i prossimi anni.

Nonostante l'attuale forte riduzione dei prezzi dello zucchero ed i crescenti costi energetici, le società saccarifere e i bieticoltori contano di poter "resistere", forti degli investimenti fatti e del recupero di produttività ottenuto in tutti i segmenti della filiera, ma anche contando su un aumento degli aiuti accoppiati.

Qualora non venisse aumentata la disponibilità ed il massimale degli aiuti accoppiati premessi dall'art. 52 del Regolamento 1307/2013, la produzione di barbabietole e di zucchero rischierebbe di divenire economicamente insostenibile, esponendo le fabbriche italiane ad una mancanza di materia prima, con l'irreversibile conseguenza di ulteriori chiusure (una volta chiusa una fabbrica non vi sono poi le condizioni economiche per riapirla).

Senza questo adeguamento del livello degli aiuti accoppiati, il recupero di efficienza connesso alla forte azione di ristrutturazione realizzata ed in corso a livello agricolo ed industriale non sarebbe

sufficiente a compensare i forti costi energetici – l'industria saccarifera è ad alto impiego di capitale ed energetico - ed i ribassi che si stanno già registrando sul mercato dello zucchero.

Occorre tenere presente che un calo del prezzo dello zucchero di:

- 100 €/t si trasforma in una riduzione della possibilità di integrare il prezzo bietola di quasi 8 €/t bb²;
- 200 €/t portando la cifra di cui sopra a 16 €/t bb.

La competitività della coltura in Italia ha registrato un trend crescente nell'ultimo decennio passando da una produzione media di 6 tonnellate di saccarosio/ettaro a quasi 9 tonnellate di saccarosio/ettaro.

D'altronde le rese produttive medie sono estremamente variabili nel nostro territorio. Per esempio nella media nazionale ottenuta nel 2012 di 7,91 tonnellate di saccarosio per ettaro, esistono aziende che ne hanno prodotto sopra gli 11 ed in particolar modo nelle zone più vocate del nord Italia che hanno condizioni non paragonabili a quelle del sud.

La tabella di seguito mostra come in certi bacini la produzione della bietola nazionale, nonostante le condizioni climatiche sfavorevoli rispetto ai paesi del centro-nord europa, può competere con questi.

Tabella 2-Tabella produttività (saccarosio/ettaro) in alcuni bacini in Italia a paragone con altri paesi UE

	2011/12 Sacc./ettari	2012/13 Sacc./ettari
Bologna	8,8	10,3
Ferrara	8,5	10,4
Mantova	9,0	9,2
Vicenza	9,5	11,7
Austria media	9,8	11,8
Germania media	9,6	10,7
Regno Unito	9,0	12,4

Fonte: Per l'Italia ABSI su dati ISTAT; per altri paesi LMC International³

L'aumento dell'aiuto accoppiato, insieme al processo di incremento della competitività, saranno decisivi per assorbire, almeno in parte, l'inevitabile calo del prezzo che la barbabietola avrà in conseguenza della riduzione del prezzo dello zucchero legato alla maggiore competizione indotta dalla fine del regime delle quote.

²Per la trasformazione da base bietola a zucchero ai fini della calcolo degli aiuti previsti dalla regolamentazione comunitaria si applica un coefficiente di 1,3.

³ Questi si riferiscono allo zucchero prodotto per ettaro che appare paragonabile al saccarosio prodotto in Italia.